

13/12/2018 1
Orell



**OSSERVAZIONI E PROPOSTE EMENDATIVE ANCI ALLO SCHEMA DI
DECRETO DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO, AI SENSI
DELL'ART. 4 COMMA 5 DEL DECRETO LEGISLATIVO 3 MARZO 2011, N. 28,
DI INCENTIVAZIONE DELLA PRODUZIONE DI ENERGIA DA FONTI
RINNOVABILI**

CONFERENZA UNIFICATA

13 DICEMBRE 2018

ANCI esprime apprezzamento al Ministero dello Sviluppo Economico per la scelta di introdurre un contingente di potenza dedicata alla bonifica mediante sostituzione delle coperture in eternit o comunque contenenti amianto su tetti di edifici e fabbricati rurali, e prioritariamente tramite premialità ad edifici pubblici ad uso pubblico (scuole, ospedali, municipi, ecc.) dato lo stato del nostro patrimonio e l'impatto in termini di benefici ambientali e sanitari oltrechè energetici. Si esprime inoltre apprezzamento per avere ascoltato le posizioni espresse in sede tecnica di Conferenza nel corso della riunione del 28 novembre scorso, posizioni comuni degli enti locali e delle Regioni, e per l'introduzione nella bozza trasmessa ai fini della Conferenza Unificata del prossimo 13 dicembre di correttivi in termini di contingenti e di premialità all'autoconsumo.

Pur tuttavia l'ANCI ha espresso in diverse sedi istituzionali, a cominciare dal Senato presso cui è stato svolto un ciclo di audizioni nel mese di ottobre 2018, la necessità di un cambio più radicale e complessivo dell'attuale modello energetico, anche in attuazione della direttiva oggi in approvazione del Parlamento Europeo e del Consiglio sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, che mette al centro la figura del prosumer. In tal senso si ritiene che il modello più volte proposto dall'ANCI del **"piccolo e distribuito"**, ritenuto dal Ministero eccessivamente "costoso", possa essere il più efficace nel raggiungimento del target al 2030, ma con le necessarie modifiche affinché sia effettivamente ed efficacemente realizzabile e realizzato. Inoltre il costo della rete (oneri di rete) è alto così come sono alte le dispersioni. D'altronde ricordiamo e sottolineiamo che **le comunità energetiche nelle differenti forme assunte** (dalle cooperative di comunità, alle associazioni tra condomini, ai comuni in gestione associata, ecc.), **sono in Italia una realtà**, sono modelli virtuosi solo se "a km zero e reali non virtuali", sono basati sul potenziamento dell'autoconsumo e dell'autoproduzione, stanno assumendo oggi una importanza cruciale nello scenario del quadro programmatico dei fondi strutturali post 2020 con legge dello scorso agosto della Regione Piemonte, ma ricordiamo anche con la meno recente legge della Regione Puglia sulle cooperative di comunità. L'impegno dei territori è massimo: di recente il Piemonte ha approvato una legge sulle comunità energetiche e sono tanti i Comuni che da soli o in forma associata raggiungono forme di autonomia energetica (elettrica, termica) quasi integrale. I Comuni vanno però sostenuti attraverso strumenti specifici e forme di supporto ad hoc, per la valenza altissima che hanno proprio nel ruolo di "prosumer". **Per tale ragione, l'ANCI propone l'aggiunta come primo criterio per la definizione della graduatoria a registro, indipendentemente dalla tecnologia quindi per tutti i gruppi, gli impianti il cui soggetto responsabile sia un ente locale, proprio perchè finalizzati ad alimentare la comunità. In particolare, si chiede di inserire con una priorità in graduatoria gli impianti localizzati nei territori colpiti dagli eventi sismici del 2016, anche a fronte delle gravi ripercussioni infrastrutturali che ne sono derivate.**

Proprio uno scenario di pianificazione sostenibile di produzione rinnovabile ed efficienza energetica (secondo noi i due temi devono imprescindibilmente viaggiare insieme) post 2020



richiederebbe **una valutazione del prossimo ciclo di fondi e relative azioni regionali/nazionali congiunta con i provvedimenti nazionali incentivanti.**

ANCI ritiene indispensabile una revisione complessiva delle norme e degli strumenti a partire dal recepimento della RED (la Direttiva Renewable Energy), come ad esempio gli shared solar schemes, che la direttiva mette a disposizione per agevolare la produzione di energia rinnovabile da parte dei cittadini, che possano stoccare/conservare o immettere in rete l'energia non autoconsumata prodotta, rivedendo le tariffe di immissioni oggi disincentivanti in tal senso. Questo provvedimento quindi non può non essere coordinato con la regolamentazione dello scambio sul posto e con la sua revisione.

D'altro canto, se è vero che impianti di grosse dimensioni beneficiano di costi ridotti ed economie di scala, sono questi gli impianti maggiormente soggetti a distorsioni speculative e maggiore impatto sul territorio. A tal fine, si ritiene necessario lavorare maggiormente sulla quota dei rifacimenti anche totali degli attuali impianti autorizzati, affinché a fronte dell'impatto già causato a livello locale, sia massimizzato il beneficio in termini di produzione. Tra questi parliamo di impianti che contribuiscono in maniera importante alla produzione rinnovabile nazionale ma che hanno generato in molte aree conflittualità enormi anche per l'eccessiva concentrazione (si pensi all'eolico nella Daunia in Provincia di Foggia o in molto tratti dell'Appennino meridionale).

Da molti territori **è alta la preoccupazione per la scelta netta di privilegiare eolico e fotovoltaico in grandi dimensioni in luogo ad esempio dell'idroelettrico, su cui l'Italia ha una expertise tecnologica senza pari in Europa.** Sebbene correttivi siano stati introdotti nell'ultima versione del decreto, si ritiene squilibrata la dotazione del contingente dedicato all'idroelettrico (gruppo B) soprattutto per gli impianti a registro (sotto il MW).

Si esprime **altissima preoccupazione inoltre per l'assenza nell'attuale decreto della tecnologia geotermoelettrica**, dal momento che il MISE sa bene quanto un cambio repentino di strumento incentivante impatti negativamente sugli operatori in termini di incertezza, nonostante sia stata data rassicurazione sull'inserimento della specifica tecnologia all'interno di un successivo decreto dedicato e se il fine sia una verifica ed una correzione dell'impatto ambientale degli attuali impianti, alcuni necessari di ammodernamento. Ciò detto, si rimarca quanto entrambe le tecnologie idro e geotermia siano strettamente legate e connesse all'economia locale di interi territori, comunità e filiere di lavoro, la prima per Comuni per lo più montani, la seconda con una localizzazione regionale precisa. Per tale ragione, ANCI in sede tecnica ha portato le posizioni espresse da una rappresentanza di comuni dell'arco alpino, il cui approccio non è scisso dalla tutela di luoghi unici e le cui istanze occorre tutelare, e di ANCI Toscana che da voce ai tanti enti locali del territorio che chiedono di non alterare un meccanismo incentivante che funziona da anni. Una modifica così repentina sappiamo che può mettere in grave crisi una filiera intera e un intero territorio regionale.

RACCOMANDAZIONI E RICHIESTE EMENDATIVE

A fronte di quanto espresso in precedenza, fermo restando quanto già accolto e molto apprezzato da parte del Ministero, l'ANCI ripropone di seguito alcuni punti di attenzione e richieste emendative puntuali, ai fini dell'espressione del parere:

- TITOLO II – Procedure per l'iscrizione a registro. *Aumentare – anche raddoppiando da 80 MW totali a 160 - i contingenti stabiliti in tabella per il gruppo B a discapito del gruppo A.*
- TITOLO II – Procedure per l'iscrizione a registro. **Reintrodurre in tabella la geotermia.**
- Art. 9 comma 2, lettera b) sostituire le parole “per il gruppo A2” con le parole “*per tutti i gruppi*”. Aggiungere dopo le parole “edifici pubblici” le parole “*, di proprietà di enti locali e ad uso pubblico*”.
- TITOLO III – Procedure d'asta. Nonostante la modifica già apportata, si ritiene necessario aumentare maggiormente il contingente B e C a fronte dei nuovi grandi impianti A.
- TITOLO III – Procedure d'asta. **Reintrodurre in tabella la geotermia.**

Si chiede inoltre di lavorare maggiormente a partire dall'attuale decreto **sull'accumulo associato alla produzione**, che parallelamente all'autoconsumo si ritiene quantomai necessario in ottica di sostenibilità del sistema, avvicinando quanto più il punto di produzione all'uso finale.

Infine, rilevato che la preoccupazione per entrambe le tecnologie idroelettrico e geotermico sia di tipo ambientale, **ANCI propone l'istituzione di un Tavolo congiunto MISE, MATTM, enti locali e Regioni** per valutarne in entrambi i casi correttivi, criticità e modifiche necessarie, senza penalizzarne l'incentivazione e lo sviluppo locale.

